IN MORTE

DEL NOBIL UOMO

C.te GERMANO LIBERATI TAGLIAFERRI

AL FIGLIO

CONTE PROSPERO

CARME

.... et tumulo superaddite carmen!

No, non v' ha morte! Nella tacit' urna
Giace la salma in dolce sonno avvinta,
E un' Ombra assisa alla marmorea cinta
La guarda taciturna.

Ombra gentil, che della vita il fuoco
Alitando pietosa a sè d' intorno,
Pur degli avelli il funebre soggiorno
Converte in dolce loco.

Talor sull' ali, che la speme impenna,
Vola leggera a far men crudo il duolo;
E, rotti i dumi, ond' è cosparso il suolo,
A vera pace accenna.

Talor si posa de' piangenti a lato,
Gli estinti a ricordar più sacri affetti,
E piove amica negli afflitti petti
Un balsamo insperato.

Dessa m' ispira queste tristi note,
Che sull' arpa sposando, a Te confido;
Dessa raccoglie il Tuo dolente grido
Che le mie fibre scuote.

A lei T' appressa, la sua voce ascolta,
Che tanto ai mesti va parlando amica,
E nel petto divin sempre nutrica
Pietà, che in cielo ha tolta.

Colla leggiadra man distende un velo
Sul freddo marmo, Tua cagion di pianto;
Quindi con occhio di soave incanto
Accenna al vasto Cielo.

— Vedi la stella, (par Ti dica mesta
Con quello sguardo che nell' alme scende)
Vedi la stella, che più vaga splende,
Di puri rai contesta?

Essa Ti parla di Colui che plori,
T' addita il loco ove beato siede,
E co' suoi raggi Ti rinfranca il piede,
Lenisce i tuoi dolori.

Chè gli astri d' oro, rutilanti a mille
Per l' infinito ciel, parlano al core
Una soave melodia d' amore,
E son care pupille.

Pupille vaghe di color che furo;
Esse ne guardan dall' eccelsa vetta,
E degli amati son fida vedetta
In quest' esiglio impuro.

Guarda le stelle, e troverai quell' Una
Che al cor Ti parlerà qual padre amante,
Guarda le stelle, e nel Tuo petto ansante
Forza e coraggio aduna. —

Così favella a Te l'ombra pietosa,
E Tu l'ascolti e tergi il pianto amaro,
Scordi il destino che di gioje avaro
Le spine ai fior disposa.

Perchè nell' Ombra Tu la Fè ravvisi,
La Fè che a lato dei dolenti cala,
E copre ognora della candid' ala
I cor per duol conquisi.

Fede, che l'alme negli affanni appura,
E da ruine monumenti innalza,
Che incoronando la Romulea Balza
Sfida le etadi e dura!

Ti consoli la Fede e Ti sorregga,
E il secol folle, che l'insulta e preme,
Nelle Tue lotte colle doglie estreme
Un suo trionfo legga!

Domenico Panizzi.

Reggio li 6 Maggio 1870.

Reggio, Tip. Degani e Masini.